Lunedì 22 Luglio 1895 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XIX — N. 173.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

I DEPUTATI FRIULANI ALLA CAMERA

Con compiacenza annotammo già come, in questo breve scorcio di Sessione, i nove Rappresentanti de' Collegj del Friuli siensi dimostrati diligenti, conseguendo adesioni e simpatie dai Colleghi.

Taluni di essi ebbero cariche negli Uffici, altri furono eletti in Commissioni importanti. E non solo negli Uffícj, bensì ancora alla Camera presero la parola.

Di volta in volta che ce ne pervenne notizia, non abbiamo omesso di registrarla nella *partita attiva* di ciascheduno Deputato, affinchè un altro giorno si possa renderne conto agli Elettori.

Per larga compartecipazione ai lavori delle passate Legislature l'on. Emidio Chiaradia era noto ai Colleghi; quindi nessuna maraviglia se appena tornato a Montecitorio, lo si volle distinguere. E delle ricevute accoglienze oneste e liete deve andar orgoglioso il reduce, dopo quasi tre anni di riposo, on. Vincenzo Marzin; e ci sembra, anzi, che a lui arrida special sorriso della Fortuna. Perchè Marzin fu subito scelto a membro della Giunta delle elezioni; poi sorteggiato tra i membri della Commissione parlamentare ammessa al Quirinale per assistere alla trascrizione dell'atto nuziale del Duca d'Aosta. Adesso, poi, l'on. Marzin apparecchiasi a girare per alcuni Collegj, accolto ovunque puranco con onoranze militari quale membro di Comitati inquirenti; ed i Collegj sulle cui elezioni inquisire, sono quelli di Scansano, Frosinone e Varese.

Con somma benevolenza venne accolto a Montecitorio anche l'on. Di Lenna, e subito occupato fruttuosamente in Commissioni per Leggi di sua speciale competenza. Ed egli fece udire sua voce, sebbene con laconismo militare, alla Camera; come alla Camera, per una raccomandazione, fecesi udire l'on. Morpurgo, e così l'altro ieri l'on. Marinelli.

Più volte parlò pur l'on. Riccardo Luzzatto, (anche ieri, domenica, sui provvedimenti finanziari) e notisi a suo elogio che parlò obbiettivamente e con linguaggio temperato e franco; come l'altro ieri, nella adunanza pubblica della Giunta per le elezioni, perorò a favore dell'ex-Deputato Lagasi, rimasto soccombente nel Collegio di Borgotaro, questione elettorale non ancora definita.

Più volte leggemmo ricordato nella cronaca parlamentare anche il nome dell'on. Terasona che, appena eletto, la sorte destinò membro della Commissione che doveva accogliere il Re a Montecitorio.

E poichè la Camera ha ormai deliberato favorevolmente intorno allo schema di Legge per modificazioni risguardanti le sovraimposte comunali e provinciali, di cui abbiamo sott'occhio la sobria e perspicace Relazione dell'on. Chiaradia, permetta il Deputato di Pordenone che ce ne rallegriamo con lui.

Insomma ci piace attestare ai Deputati del Friuli la nostra stima per la loro assiduità e per la loro opera. Questo è un *bel principio*, ed un ottimo augurio di benemerenze che sapranno acquistarsi nel seguito della Legislatura.

Parlamento Nazionale

Senato del Regno.

Seduta del 20. — Presiede FARINI.

Si seguita a discutere il bilancio del Ministero di grazia e giustizia, e si approvano i cap. fino al 13.

Parenzo al cap. 14, ricorda un processo clamoroso, in cui fu coinvolto anche un ex ministro. Non sa comprendere come tutto sia rimasto sospeso. La società ha diritto di esigere che se reato vi fu, vi sia la pena; se non vi fu, che si tronchi il dubbio. (*Bene*).

La giustizia deve essere uguale per gli alti e pei bassi, e quel processo non deve restare sospeso.

Calenda rifà la storia del processo contro Giolitti, precisando il carattere giuridico della sentenza della Cassazione.

Accenna all'azione del P. M. che credette nulla aver più a vedere dopo la sentenza della Cassazione. Il ministro disse alla Camera che la sospensione non era dannosa perchè non ledeva nessun diritto. Il governo non doveva portar la questione alla Camera, avuto riguardo alle circostanze parlamentari e politiche.

Costa, relatore, sostiene che nella questione sono compromessi gravi diritti civili e politici.

La teoria del ministro toglierebbe al cittadino il diritto di dar querela contro chi fu ed è ministro; gli toglierebbe la giustizia.

Ammette la responsabilità collegiale del Governo, ma in quella questione il Guardasigilli non può coprirsi dietro la collegialità *(bene)*.

Il Ministro non ha alcuna ingerenza nell'esercizio dell'azione penale.

Il potere esecutivo non può in alcun modo arrestare un processo. Finisce col ricordar al Guardasigilli ch'egli è usbergo dei magistrati e non la convenienza, ma solo la giustizia egli deve tutelare.

Parenzo replica, sostenendo che il guardasigilli doveva interpellare la Camera, dopo una sentenza di Cassazione; non doveva consentire ai colleghi di arrestare l'azione della giustizia.

Pierantoni: dice che il Senato dovrebbe resistere alle frequenti violazioni del Governo. Crede il procedimento seguito, nullo, censura l'operato del P. M, e dimostra con argomenti di fatto e giuridici tale sua tesi.

Bartoli rileva come le censure rivolte al ministro non siano fondate.

Calenda fa rilevare al Senato la contraddizione delle accuse mosse gli dai senatori Parenzo e Costa. Egli ha integro il culto della giustizia. Il processo ebbe il suo corso regolare con assoluta indipendenza, col rispetto di tutte le prerogative. Non vi furono sospensioni di procedure nè violazioni *(rumori)*. Ha la coscienza di non aver mancato al suo dovere.

Crispi: — Il governo non disse mai di voler sospendere il corso della giustizia. Prega Parenzo e Canonico di ritirare i loro ordini del giorno. Ove non fossero ritirati, il governo prega il Senato di volerli respingere. Dimostra che la magistratura ha fatto il suo dovere. In questo scorcio di sessione, il governo per alte ragioni di Stato, necessità di finanza, complicazioni nell'amministrazione pubblica, non credette bene di agire rispetto alla Camera. Ma questo non significa soffocare processi, sospendere la giustizia.

Nessuno ha mai pensato di voler ritardare o inceppare il corso della giustizia. Il governo farà il suo dovere.

Parenzo e Canonico, dopo le dichiarazioni del presidente ritirano i loro ordini del giorno.

Approvansi quindi il cap. 14 del bilancio di grazia e giustizia e i successivi fino alla fine.

Camera dei Deputati.

Seduta del 20. — Antimeridiana.
Presiede FINOCCHIARO APRILE.

Approvate senza discussione alcune leggine, si riprendono a discutere i capitoli del bilancio dell'istruzione.

Sui capitoli 25 e 27 discorrono parecchi, tra cui Marinelli per raccomandare che alle cattedre straordinarie si provveda normalmente per concorso, e solo eccezionalmente per invito.

Si approvano quindi gli altri capitoli fino al 34.

Seduta pomeridiana — Pres. VILLA.

Macola interroga l'on. ministro della marina, sull'affondamento della cisterna *Magra*, e ottiene dal ministro Morin una risposta soddisfacente.

Segue un'altra interrogazione di Engel, e dopo convalidata la elezione di Capruzzi a Bitonto si ripiglia a discutere i provvedimenti finanziari.

Respinti gli emendamenti proposti, la Camera approva l'art. 6 e tutti gli altri dell'allegato G.

E si passa all'allegato H, relativo alla tassa di assicurazione.

Pavia, anche a nome di altri svolge un ordine del giorno, pel quale la Camera delibera il rinvio dell'allegato H e invita il Governo a presentare un disegno di legge sulle assicurazioni nei sensi indicati dall'ordine del giorno medesimo.

Respinta la sospensione, si approvano gli art. fino al 13, nonchè gli art. 3 e 4 del disegno di legge.

Si approva anche l'allegato I relativo alla restituzione del dazio sui prodotti a base di zucchero che si esportano.

Sant'Onofrio dà quindi lettura delle interrogazioni ad alta voce. Quando legge la interrogazione Marescalchi sulla denuncia di Cavallotti contro Crispi, la Camera comincia a rumoreggiare — e a misura che leggonsi le interrogazioni di Imbriani e di altri sullo stesso argomento, il brontolio continua.

Crispi (*segni di attenzione*): — Alle interrogazioni a lui rivolte relativamente alla denunzia presentata dal deputato Cavallotti contro di lui Crispi, dichiara che non ha il dovere di rispondere; è un argomento esaurito dopo il voto della Camera. Se gli interroganti insistono, la Camera deciderà.

La Camera rimane silenziosa.

Calenda, ad alcune interrogazioni a lui rivolte sullo stesso argomento, risponde che non sa se sia pervenuta alla R. Procura di Roma la denunzia dell'on. Cavallotti. Se essa è pervenuta, l'autorità giudiziaria ha dalla legge indicato qual sia l'ufficio suo (*bene*).

Imbriani: — Credo che la questione debba essere risoluta. Vi è qui dentro un accusatore.

Crispi interrompe: — Un diffamatore!

Imbriani: — ... E un accusato. Questo non può stare (*rumori enormi*).

Imbriani: — Se non è reo, dia questa querela (*rumori*); se è reo, è impossibile che rimanga alla testa del Governo (*rumori*).

Laurenzana: Abbiamo una gran prevenzione che la giustizia non sia retta (*oh, oh! proteste enormi*).

Villa: — Le impongo di tacere.

Laurenzana: — Il mio diritto è di parlare.

Villa: — Le impongo di tacere.

Laurenzana: — Subisco la violenza (*rumori enormi, incredibili*).

Villa: — No, subisca la legge, rispetti il regolamento. Bisogna rispettare le istituzioni.

Imbriani: — Segno che sono in agonia! (*Rumori incredibili, l'Estrema urla — la maggioranza rumoreggia*).

Imbriani continua: — Il presidente li faccia stare zitti (*accenna ai deputati della maggioranza*).

Taroni, Niccolini, Engel, Basetti, interrogati se sono soddisfatti della risposta, sostengono che bisogna risolvere la questione.

Quando chiamasi De Nicolò perchè dica se è soddisfatto, si constata che è assente.

Villa: — De Nicolò? De Nicolò?

Voce: — E' morto (*risa*).

Imbriani: — No, è vivo.

Quando Cavallotti chiede la parola, si fa silenzio generale. Tutti credono che sorgeranno gravi incidenti. Invece il Cavallotti dice: — Giacchè la Camera non vuole la discussione e il guardasigilli ha detto che la giustizia avrà il suo corso, prego che dal verbale si cancelli la parola *diffamatore* detta oggi contro di me.

Villa: — Sta bene!

Dopo di che la seduta è sciolta.

Seduta del 21 — Presidente VILLA.

Dopo una interrogazione di Caldesi e Taroni sulla sorte riservata ad un maestro com. di Alfonsine (Ravenna) condannato a tre anni di domicilio coatto, ed eletto consigliere comunale e prov. a cui risponde Galli, sostenendo non potersi concedere la libertà condizionale, e dopo le solite interruzioni dell'on. Imbriani, Ferraris risponde ad Imbriani stesso che lo interroga per conoscere a quali norme egli si attenga per la trasmissione dei telegrammi. Dichiara che il servizio telegrafico è regolato da norme amministrative e tecniche, e ch'egli si studia quotidianamente di migliorarlo.

Prega però i colleghi ed il pubblico di richiamare sempre la sua attenzione sui ritardi che si potessero verificare, affinchè egli possa provvedere.

Imbriani domanda se sia vero che tutti i telegrammi siano trasmessi al Ministero dell'interno.

Imbriani continua, finchè viene chiamato all'ordine dal Presidente che lo invita ad usare termini più parlamentari.

Rivolgendosi a Ferraris, Imbriani esclama: — Non si lasciano passare le notizie. Si trattengono i dispacci, si sopprimono le parole. Si lasciano invece passare parole di mal costume. Questo governo ha per metodo di proteggere le male donne e le male parole (*rumori enormi*) Volete vedere l'opera di questo ministro (*ironico*) buono e caro? (*risa*). Comincia a leggere una circolare.

Ferraris: — Chi firma?

Imbriani: — Verelli, ma alla firma precedono le parole: *d'ordine* — Siete voi che avete ordinato questa circolare, che dice che i dispacci politici, provenienti dall'Africa o intorno all'Africa, oltre che andare al ministero degli interni, vadano agli esteri. Oltre che all'interno!? Dunque abitualmente vanno agli interni!

Ferraris: — Le norme per trasmettere i dispacci sono nella guida amministrativa. Porta la data del 1891. Non la feci io. Vi sono due esami, uno lo fa l'impiegato telegrafico, l'altro il ministero degli interni.

Zanardelli interrompe: — Sono tutte storie (*rumori vivissimi*).

Ferraris protesta e sostiene che ha sempre prescritto la maggiore larghezza e la maggiore imparzialità nell'interpretazione di quelle norme; e soltanto nei casi dubbii gli impiegati ricorrono all'autorità politica.

Per quanto riguarda poi l'Africa, bisogna considerare che siamo in stato di guerra guerreggiata.

Imbriani interrompe: — Come in guerra?

Voci all'Estrema: — E noi non ne sappiamo niente?

Ferraris: — Siamo in stato di ostilità ...

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 23

Battaglie intime

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE.)

XI.

— Disgraziata! diss' egli infine, che osi tu domandare? Quando per colpa tua, io ho contratto un matrimonio che mi ha creato dei doveri verso una creatura irreprensibile, buona, affettuosa, di cui io sono il sostegno e la vita, credi tu che io possa vigliaccamente abbandonarla per fuggirmene con te, ancora?... Ancora un nuovo misfatto?... Ancora un'altra esistenza da spezzare perchè tu ne sia soddisfatta?... No, no, la donna che è mia moglie, io la difenderò contro di te, e tu non perverrai a farle del male!

Lucilla si drizzò con violenza.

— Eh! chi ti parla di abbandono? Sono io senza viscere? Mi hai tu veduto fare il male per il piacere di farlo? Ma tu dimentichi che proteggendo «tua moglie legittima» tu ferisci crudelmente quella che è poi la madre di tuo figlio. Fra due esseri da colpirsi, è me che tu scegli. Grazie!

«Tuttavia, ascoltami ancora: La signora Stern, non è la sola donna che sia affettuosa; tutte lo sono! Tu giudicherai di me. Io ti ho detto di essere tentata, ed è vero, e te lo proverò. Un uomo a cui ho dato ascolto più a lungo che agli altri, mi ha offerto, fuori di Francia, una posizione che potrebbe passare per regolare. Egli ha un nome che darebbe ad Olinto, assieme ad una fortuna ch'egli si propone di assicurargli... Egli non è più tanto giovane; ha quarantacinque anni, ma è bello, nobile, delicato, intelligentissimo. Mi piace. Ebbene, io, io che adoro mio figlio, ho preferito venir vivere qui, in un eremo, tutta nascosta, per non offendere «tua moglie» e rimanendo degna del perdono di mio figlio, che non avrà giammai veduto presso di me un' altr' uomo all' infuori di suo padre. Comprendi tu? Ciò che io ti domando è una parte della tua esistenza, un'umile parte, ma completa, poichè è uopo rendermi facile a praticarsi il dovere, ed io ho bisogno, Stern, di sentirmi amata!

«Così, noi alleveremo il nostro piccolo Olinto, tutti e due, in mezzo ai campi, nelle vicinanze di Parigi, dove tu vorrai, ma dove tu verrai a portarci la nostra parte di carezze e di gioja.

— E Susanna? sclamò a voce alta Stern, il quale, benchè violentemente tentato di accettare, provò un brivido di pietà ricordandosi della ottima, dolce sua moglie.

La signora de Gie si alzò, offesa, e si diresse verso una porta. Aprendola, disse:

— Sta bene! Voi non rivedrete mai più vostro figlio! Addio!

Ma il fanciullo s'era gettato su quella porta e passando rapidamente davanti sua madre, corse verso Stern e saltò nelle braccia che questi gli stese.

— Ella è ritornata, mamma Lucilla, sclamava il bimbo battendo le mani festante, e papà Stern pure... E non mi si lascierà più solo, no, mai mai, non è vero?

E si strinse intorno al babbo come per impedirgli di partire, e stese l'altra mano verso Lucilla. Egli voleva trattenerli così tutti e due, perchè nessuno di essi se ne andasse più via.

La signora de Gie si fe' innanzi affine di togliere Olinto dalle ginocchia di Stern, gli occhi bassi, fredda ed altera.

Ella si curvò toccandolo leggermente col suo braccio nudo e coprendolo con le pieghe profumate della sua mantellina fluttuante.

Ma Stern tenne a sè fermo il fanciullo, gli occhi alzati in alto, le labbra carezzate dal tepore del surah color di rosa.

— Tornerò disse, a bassa voce; ne riparleremo.

Lucilla sentì come un brivido trascorrere per il corpo e subitamente abbandonò il figlio. Ma egli si aggrappò a lei e l'obbligò a starsene ritta presso a Stern che le stese la mano.

XII.

Stern, rincasando trovò Susanna che l'attendeva inquieta, interrogandolo col chiaro suo sguardo. Ella si immaginava senza dubbio che egli si fosse posto alla ricerca del fanciullo, e si augurava che lo trovasse.

Ella però notava sul volto di Stern, qualche cosa che tradiva in lui un'emozione profonda, e stette perciò in attesa ch'egli parlasse.

Ma gli occhi di lui che la fuggivano, si rivolgevano taciturni verso di lei con una specie di dolore e di tenera pietà.

Infatti, egli era in preda ad una forte angoscia. Egli avrebbe desiderato di conservar alla sua esistenza il benessere calmo e regolare a cui si era abituato e bastava ai suoi gusti.

Susanna vestita castamente con le sue treccie di capelli lisci, rimossi dalla sua fronte pura, rispondeva così al bisogno di rispetto e di stima che gliela aveva fatta scegliere per compagna, e gliela aveva fatta amare.

Ella rappresentava per lui quel tipo ideale creato dalla Chiesa ad esempio ed edificazione di tutte le donne: la donna sposa e madre, sempre pura e di aspetto virginale, con la aureola della virtù e la candidezza dell'anima da cui sembra esalare il profumo dei gigli.

E tuttavia, mentre egli ascoltava la dolce voce di Susanna che diceva delle parole simili a carezze, e si sforzava di consolarlo, di attirarlo a sè ond'egli trovasse nell'infinita sua tenerezza l'oblio, egli andava pensando, col cuore irrequieto, ai progetti di Lucilla.

Egli rudiva la sua voce bassa ed ardente, sentiva la stretta della sua mano nervosa, rivedeva il suo torso potente nella sua grazia amorosa, e le linee flessuose di quel suo corpo superbo, dall'anca, dove si stendeva il fodero del suo vestito di seta color di rosa, fino all'estremità del piede provocante che faceva saltare la sua pantofola di raso.

Lo sguardo profondo di Lucilla dardeggiava fiamme, il suo viso convulso e dolce ad un tempo gli risvegliava un fascino invincibile, che lo riconduceva, impotente a vincersi, ai passati desideri ravvivati dai suoi ricordi.

Il suo volto bruciava di rossore. La sua ragione lottava contro i sensi. Ben presto però l'immagine del figlio si sovrapponeva a tutte le sue risoluzioni, mostrandogli come una fatalità, quasi anzi un dovere, l'obbligo di accettare una situazione che lo rendeva colpevole dinanzi a Susanna.

E quella colpa, la sua coscienza severamente gli rimproverava.

Susanna era inclinata un po' della persona, verso di lui, e il va e vieni delle sue maniche lo vellicava come attrattante carezze di un angelo dalle bianche ali.

La lotta continuava ad agitarsi in lui, ma lo trovava sempre più debole e sempre più trascinato verso la madre e verso il fanciullo Susanna era vinta.

Ella tuttavia perseguitava un progetto che le dava qualche speranza.

(Continua).

lità. — Non dovremmo usare precauzioni maggiori? Si interrompe da nuovo da parte di Colajanni e Imbriani, finchè ristabilitasi un po' di calma, seguita la discussione dei provvedimenti finanziari.

Si approvano senza discussione le sei prime voci variate dell'art. 63 annesse all'allegato K.

Il Presidente legge un ordine del giorno in cui invita il ministro delle finanze a promuovere studii, relativamente al regime doganale delle lane e a presentare le proposte che risultassero opportune.

Boselli accetta.

E si approvano pure le rimanenti voci dell'allegato K. e quindi dopo discussione, altri articoli fino all'11 — e due articoli aggiuntivi.

Morin, rispondendo ad una interrogazione degli onorevoli Omodei e Sola, comunica che il piroscafo *Ortigia* e il piroscafo *Maria P.* si urtarono ad 11 miglia da Genova. (Vedi notizie telegrafiche) La *Maria P.* colò a fondo e perirono varii uomini dell'equipaggio e 144 passeggeri. (*Vivissima impressione.*) Altro non può dire per ora. Il capitano di porto procede ad una rigorosa inchiesta.

Colajanni N: — Essendo corsa voce di gravi disordini a Palestrina, domanda al ministero dell'interno se abbia notizie in proposito.

Crispi dichiara che finora giunsero notizie confuse e contraddittorie; non è quindi in caso di rispondere.

Da Venezia.

La festa del Redentore.

(*Nostra Corrispondenza*).

Venezia, 21 luglio.

(*G. D*) — La chiesa del Redentore nell'Isola della Giudecca è stata edificata nel 1577 per voto della Repubblica Veneta, in occasione della pestilenza degli anni 1575 e 1576.

Il sontuoso tempio è sul disegno del Palladio ed ebbe consacrazione nell'anno 1592.

Nel giorno del Redentore il Doge e la Signoria visitavano solennemente il tempio ed ecco perchè anche ai nostri giorni continua nel popolo tale usanza.

La festa si conserva prettamente veneziana in ogni sua parte, e perciò assai caratteristica.

Tutti gli anni viene improvvisato il lunghissimo ponte galleggiante che dalle Zattere porta alla Giudecca e perciò per qualche ora resta sospesa la circolazione delle gondole, barche, vaporetti, ecc.

Finalmente dopo due anni che il tempo congiurava contro la tradizionale vigilia del Redentore, si è potuto celebrarla nella sua pienezza.

Il baccanale non poteva essere più splendido; non si rammenta da un pezzo tale affluenza di gente.

Nel Canale della Giudecca uno stuolo di barche quasi tutte illuminate, dalle quali partivano suoni e canti d'occasione. Molte *peote* illuminate con un certo criterio artistico, per concorrere ai premi del Comitato dei festeggiamenti. La migliore fu quella del sig. Stuky che certamente avrà il primo premio; poi ne venivano altre del Club de' Velocipedisti ecc. ecc.

Oltre alla *galleggiante* del Comitato, sulla quale suonava la banda cittadina, ve ne erano altre di private.

Come si prevedeva, il più bello fu la illuminazione architettonica della Chiesa del Redentore e delle *fondamente* ai lati questa a grandi archi acuti, che faceva un grande effetto anche vista dalla piazzetta di S. Marco e dal *Molo*.

Verso la mezzanotte incominciarono i fuochi d'artificio, bene riusciti.

Quindi una miriade di *barchette, gondole, sandoli, batelle, peate* s'avviarono, specialmente dalle 9 alle 4, dalla Riva degli Schiavoni al Lido per completare la festa.

I vaporetti che partivano specialmente dalle 3 alle 4 dalla Riva degli Schiavoni pel Lido, erano presi d'assalto e fu un miracolo se non si ha da registrare qualche disgrazia, lo stesso dicasi per quelli del ritorno verso le 5 1|2 — abbenchè il vostro corrispondente abbia presa una potente gomitata in pieno, petto che ancora se ne risente.

Lo scopo dell'andata al Lido, già lo sapete, è per vedere lo spuntare del sole, e quando questo si è alzato, il pubblico va a letto.

Il concorso era pure colà grandissimo. La *terrazza* dello stabilimento bagni piena, specialmente di gente della provincia.

Le solite frequentatrici della *terrazza*, riservandosi di andarvi prima di desinare, erano invece questa mattina sulla spiaggia. Si vide che la moda quest'anno ha subito una variante.

I bagnanti erano parecchi specialmente del sesso mascolino forestiero.

Alle 5 incominciarono pure le corse velocipedistiche al Ciclodromo del Lido stesso, ma la gente, stanca della veglia, preferì di correre invece a casa.

Si calcolano arrivati 20 mila forestieri.

— Vi furono treni speciali da costà, da Firenze con 54 vetture e da Milano. Per questo quando fu a Verona, non potendo caricare altra gente, si dovette formare un nuovo treno speciale bis. Tutti arrivarono con gran ritardo.

Fu una molta risorsa per le trattorie ed alberghi, dove non vi era più una stanza libera.

LA SFIDA.

Donna Lavinia stava assaporando uno scritto di Ruggero Bonghi nella *Nuova antologia*. Il salottino riceveva luce da un balcone velato di glicine: il sole, passando attraverso al lilla pallido di quei fiori, dava alle pareti coperte di raso bianco, agli oggetti, ai mobili, ai libri una tenue tinta rosea, e una sfumatura di violetto; e a donna Lavinia, ancor bella malgrado i suoi quarant'anni, una singolare attrazione.

In quel piccolo ambiente, la civetteria de' mobili e degli ornamenti, non contrastava con la severità degli scaffaletti ricolmi di libri. Anzi l'una e l'altra erano lì dentro mirabilmente fuse, meravigliosamente d'accordo; il che non era picciol merito della padrona di casa.

La quale, un altro ne avea principalissimo, perchè alla argutezza della frase, alla grazia dei modi, alla prontezza di spirito, che facevano di lei una piacevolissima dama, univa una singolare cultura — il che al tempo nostro non si incontra sovente, fors'anco perchè di ciò non ha cura l'odierna educazione, e non importa molto alla nostra società. Pertanto, Donna Lavinia, poteva con uguale eccellenza discorrere di mode con la marchesa di San Rosario, e di filosofia con il senatore Carpanti. Non vi dirò quali di questi due argomenti preferisse. Forse più delle mode e della filosofia le piacevano le lettere; anzi v'era chi diceva che ella sapesse scrivere non meno bene che parlare. Ciò del resto non preme al nostro racconto.

Stava adunque Donna Lavinia leggendo uno scritto di Bonghi, quando le venne annunciato il signor Paolo Mambrini.

— Paolo Mambrini? fece Donna Lavinia, corrugando un poco le bellissime ciglia, come per ricordare. Non so di conoscerlo.

Il biglietto di visita che il servo le aveva recato sul vassoio, non aveva altra scritta che quelle due parole.

— Chi è questo signore? disse al servo.

— Non l'ho mai veduto prima d'adesso.

— Ne siete sicuro?

— Sì, signora. Anzi, se debbo dirle tutta la verità, potrà essere un galantuomo, ma, a vederlo, non pare.

Donna Lavinia era coraggiosa. Se non lo fosse stata, avrebbe potuto rimandare l'ignoto visitatore, senza vederlo. Ordinò invece al servo che lo introducesse.

—

Il vecchio servo, non aveva detto bugia: l'aspetto di Paolo Mambrini non era simpatico. La fronte alta, era solcata da una cicatrice rossastra, che sfigurava tutto il volto, butterato dal vaiolo. Sotto alle sopracciglie spesse, come dal fondo di un pozzo, luccicavano, dal fondo delle orbite incavate, due occhi piccoli, vivacissimi, che parevano abbracciare uomini e cose in un esame minuzioso e molesto. All'angolo della bocca, nè grande nè piccola, e appena mascherato dai mustacchi spioventi, stava costantemente un sorriso che poteva sembrare originato da compassione o da scherno, o da tutti e due questi sentimenti insieme.

Donna Lavinia compì rapidamente l'esame di quella testa singolare piantata sopra un grosso corpo tozzo, ed ebbe un sentimento di repulsione istintiva.

— A che debbo il piacere...

— A cosa molto semplice, e nello stesso tempo molto grave, signora — disse l'altro sedendosi su una poltrona che Donna Lavinia non s'era nemmanco sognata di offrirgli — E dopo un po':

— Io amo vostra figlia.

Se a Donna Lavinia avessero detto che la sua casa bruciava; o che in quei caldi giorni di giugno tutto il corso del Po s'era ghiacciato; o che Sua Santità Leone XIII era uscito a passeggio per Roma, avrebbe provato una sorpresa minore di quella che la colse in quel momento. Ingrata sorpresa, da poi che i suoi istinti di donna e di madre si ribellarono, e, senza bene comprendere la ragione, ella si trovò come chi, allo svolto d'una viottola di montagna, mette il piede sull'orlo cedevole d'un precipizio, e si ferma coi capelli dritti pensando che può cadervi dentro. Tuttavia, ella seppe padroneggiarsi, e rispose calma quanto più potè.

— Me ne dispiace per voi, signore.

— Ma ne sarete lieta per vostra figlia. Lidia infatti mi ama.

— Voi mentite! disse Donna Lavinia scattando, come se avesse voluto lanciarsi sopra di Paolo Mambrini. — Voi mentite!

— Mi dispiace — replicò il giovane — che il nostro colloquio debba essere fin da principio alquanto aspro. La colpa non è mia. Sono qui venuto con le migliori intenzioni, e vi ho detto la verità, anzi due verità: io voglio bene a Lidia ed essa me ne vuole. Peggio per voi, se mi metterete de' bastoni nelle ruote. Ad ogni buon conto, le mie ruote non temono i vostri bastoni.

— Questa è dunque una sfida?..

— Se così vi sembra, sia!

Donna Lavinia, si levò quant'era alta; tutta la sua splendida persona si scosse per un brivido violento. Pallidissima, ella fissò con occhio di terrore e di minaccia quell'uomo. Gli occhietti piccini, che dal fondo dell'orbite infossate brillavano come la punta d'un pugnale dardeggiata dal sole, la turbarono. Tuttavia, ella trovò la forza di rispondere:

— Accetto la sfida. Ed ora, signore, non vi sembra che il nostro colloquio sia durato a bastanza?

Paolo Mambrini si alzò, fece un inchino, e uscì.

—

Come si trovò sola, Donna Lavinia sedette accasciata, e rimase lungo tempo collo sguardo smarrito, cogli occhi spalancati, come se la vita l'avesse abbandonata. — L'articolo di Bonghi occhieggiava invano dalla mensola ove Donna Lavinia lo aveva posto al sopraggiungere del forestiero.

Fino a quel giorno la bella dama era vissuta ignara della grave tempesta che le sovrastava. Nè avrebbe potuto prevederla, nella rosea quiete di cui aveva circondato, con sapientissima cura materna, Lidia sua. Oh, quel giglio tremulo, quella gardenia immacolata, lo schiudersi della quale ella attendeva con trepidezza; quel soave poema di intelligenza, di carni vergini, di sentimento, aveva covato la fiamma della simpatia e dell'amore senza che il suo vigile occhio di madre se ne addasse? E come, e dove, era sorta quella passione?

Questa domanda era ingenua. Donna Lavinia per la prima lo riconobbe. Chi mai può segnare il punto, e l'ora in cui l'amore comincia?

Non le fu però difficile spiegare a sè stessa il fenomeno. L'inesperienza della fanciulla, non era un coefficiente di essa. Anzitutto Donna Lavinia non credeva a così fatta inesperienza, che contrastava con una delle precipue innate, preziosissime qualità della donna di qualunque età: l'intuizione. Livia era di carattere eccitabilissimo, aveva una vera e propria intelligenza; una mente ornata di studi serii e gentili, i quali avevano contribuito a dare all'animo, una serena alterezza. Era una donnina compita, compita sotto tutti gli aspetti. Perchè adunque un uomo avesse potuto far breccia, e a quel modo, sul cuore di Lida, bisognava possedesse singolari virtù; bisognava fosse un uomo migliore degli altri, non solo, ma eccellente a dirittura. Tanto più eccellente quando, come Paolo Mambrini, non aveva nemmanco l'ombra di avvenenza.

E via di questo passo coi pensieri, colle argomentazioni, colle supposizioni. — Donna Lavinia capì che la sua quiete era fuggita.

La minaccia di Paolo Mambrini, l'aveva orrendamente turbata; una specie di apprensione dolorosa, uno sgomento profondo, le erano piombati addosso; nè poteva liberarsene.

(Continua) G. FABIANI.

I funerali di Stambulow.

Sabbato nel pomeriggio a Sofia ebbero luogo i funerali di Stambuloff. Alla solennità presero parte soltanto poche persone, essendo stata diffusa fra i cittadini un'ammonizione di non intervenire ai funerali.

Alla testa del corteo, Petkoff, col capo e col braccio fasciati, procedeva in mezzo alla vecchia madre di Stambuloff ed alla di lui sorella, vedova del generale Mutkuroff.

Erano presenti tutti i rappresentanti diplomatici, fatta eccezione di quello del Belgio.

Sul luogo, dove era avvenuto il delitto, il corteo si fermò e Petkoff incominciò un discorso, nel quale stigmatizzava coloro che fecero assassinare Stambuloff, il quale pure aveva per la massima parte contribuito a ristabilire l'ordine ed a consolidare il trono.

Petkoff non aveva ancora finito di parlare, che nacque un tremendo panico causa un colpo d'arma da fuoco che, a quanto si dice, era uscito da uno dei carri che recavano le ghirlande. Ne successe una spaventevole confusione. In un batter d'occhio lampeggiarono lame di coltelli e canne di revolver.

Parecchi dei diplomatici furono atterrati insieme alle rispettive signore, dalla folla che correva delirante di paura.

In questo supremo momento si udì uno scalpitare di cavalli, e uno squadrone di gendarmi s'avanzò al galoppo. Una parte del corteggio fu separata violentemente dal medesimo e lo scompiglio assunse grandi dimensioni.

Turbe di ragazzacci si precipitarono sulle ghirlande, stracciandone i nastri e calpestandoli sotto i piedi. La bruzzaglia più ignominiosa del paese strepitava e urlava oscenamente da ambi i lati del carro mortuario.

A grande stento potè riordinarsi il corteo, e lentamente rimettersi in moto.

Quando il corteo, proseguendo il suo cammino, fu giunto davanti la cattedrale, scoppiò nuovamente il panico. La ragazzaglia scorrazzava qua e là precipitandosi sulle ghirlande cadute giù dai carri.

Lungo il percorso oltre la via della stazione s'unirono al corteo forte masse di popolo.

Nel cimitero si osservò che le tombe di Panizza e consorti eran state adornate di fiori, ciò che accrebbe in grado estremo la commozione del popolo. Grandi masse di cavalleria eran state appostate entro il recinto del camposanto.

Dopo la cerimonia religiosa nel cimitero, s'intese da un'altra parte del cimitero una musica con grida di gioia. La polizia a piedi e a cavallo si diresse da quella parte, ove migliaia di curiosi circondavano dei socialisti ed altri che con bandiere festeggiavano la morte di Stambulov sulla tomba degli impiccati nel processo Beltcheff. Quivi dopo un discorso violento contro la memoria di Stambulov vi fu un servizio funebre e la benedizione della tomba. Furono pronunziati altri discorsi, fra cui quello del direttore degli uffici della Camera, Kirdejew. La polizia però si astenne dal sciogliere la dimostrazione.

Dopo i funerali di Stambulow, gli avversari di Stambulow si recarono al consolato di Francia; un gruppo voleva ringraziare il console dell'attitudine della stampa francese in occasione dell'attentato. La polizia e la cavalleria dispersero i dimostranti.

Cronaca Provinciale.

Il Mandamento Udine.

Non abbiamo sinora ricevuto che dati assai incompleti circa le *elezioni provinciali* di jeri in questo Mandamento. Quindi sarebbe inutile riferirli, trattandosi di sette Candidati prevalenti, oltre parecchi voti dispersi.

Ad ogni modo c'è la sicurezza della elezione dei signori nob. Francesco Deciani e nob. Nicolò Mantica. Poi gradatamente ebbero sinora i maggiori voti il dott. Luigi Braida, l'ingegner Zoratti, il nob. Asquini, ed il dott. Carlo Marzuttini.

Nel Comune di Pavia di Udine il nob. Lovaria ottenne 163 voti. A Feletto Umberto, a Mortegliano ed a Pasian di Prato pochi voti raccolse l'avv. Feruglio.

—

Pagnacco 22 luglio. — Risultato delle Elezioni Amministrative.

Inscritti 235, votanti 133.

Consiglieri Provinciali

Mantica Co. Nicolò voti 123, Braida Dott. Luigi 107, Marzuttini D.r Carlo 94, Pagani Camillo 88, Deciani nob. D.r Francesco 44, Asquini Co. Daniele 20, Zoratti Ing. Lodovico 14.

Consiglieri Comunali.

Per Pagnacco votanti N. 48 inscritti 88

Barborini Domenico voti N. 37, Rizzani Leonardo 36 (nuovo), Freschi Domenico 35, Loi Pietro 27, Freschi Francesco 15.

Per Castellerio Zampis votanti 38, inscritti 69:

Colombatti Nob. D.r Gustavo voti N. 28, Canciani Canciano 22 (nuovo), Zampa Valentino Ant. 21 (nuovo), Zampa Beniamino Rossit 20 (nuovo).

Per la Frazione di Plaino votanti N. 53:

Organni Martina cav. D.r G. Batta voti N. 29, Mauro Giacomo 18 (nuovo), Canciani G. Batta 18 (nuovo).

Per le frazioni di Lazzano e Fontanabona votanti N. 19 inscritti 31:

Freschi Angelo voti N. 15 (nuovo), Freschi Domenico 12, Gennari Settimio 9 (nuovo).

Da Paularo.

Dolorosa commemorazione. — *20 luglio.* — Domani ricorre un dolorosissimo anniversario. Alli 21 luglio del decorso anno sotto la prova di resistenza crollò il nuovo ponte in ferro costrutto sul Chiassò dalla Società Veneta, seco travolgendo l'ingegnere Dott. Venier. Mediante la stampa, tutto il mondo fu edotto del fatto funesto. Si fecero colette di parecchie centinaia di lire per collocare una lapida al Venier nel nostro cimitero. Si iniziò una causa per la ricostruzione di un nuovo ponte. Oggi, l'ing. Venier, ad onta delle centinaia di lire raccolte, giace dimenticato nel nostro cimitero... e il ponte nuovo verrà quando verrà. *Un paesano.*

—

Possiamo dire al *paesano* di Paularo che il medaglione raffigurante il povero ingegnere è quasi compiuto, e riuscì un vero lavoro d'arte — affidato come fu, al bravo nostro scultore Andrea Flaibani.

Da Cividale.

Elezione annullata. Il prefetto, sentito il consiglio di prefettura, in seguito al ricorso presentato da un elettore di Povoletto, ha annullato la nomina della commissione mandamentale delle imposte, fattasi, il 6 corr.

Motivo di tale decisione fu il non esser stati invitati alla seduta dei rappresentanti dei comuni, i quattro di Povoletto ed uno di Torreano.

I rappresentanti dei comuni saranno nuovamente convocati il 31 corrente.

Cadavere trovato in un campo. — Nel 17 luglio, venne rinvenuto il cadavere di Giuseppe Visentini, in Buttrio, in un fondo vicino a casa sua. L'autorità recatasi sopra luogo constatò che il Visentini era stato colpito da morte violenta, e venne escluso trattarsi di reato.

Comunicato. (1)

Nella *Patria del Friuli* 4 luglio 1895 N. 158 sta riportato un articolo, col quale si fa un elogio poco confortante agli Amministratori comunali di Fanna, ai cacciatori ed ai signori cani di questo paese.

Non ci occupiamo a combattere le assurde e fallaci asserzioni di esaltamento mentale.

Fanna, 20 luglio. *M. C.*

(1) Dai Comuni spesso riceviamo appunti, su cui non ci è dato giudicare per ignoranza delle cose. Quindi, eccoci obbligati, per imparzialità, a pubblicare anche la risposta. *Red.*

Da Grado

ci scrivono che colà anche quest'anno si trova eletta società di bagnanti. Per domenica prossima si avranno feste, con giuoco pubblico della tombola.

Il convegno prediletto dei bagnanti è nel Caffè e Salo annesse del sig. Pietro Pozzetto allo Stabilimento, che offrono tutte le comodità e gli allettamenti. E devesi lode al Pozzetto per quanto fa e farà per ognor rendersi gradito agli avventori.

Ormai Grado ha talmente progredito, che la stagione balneare attrae a quella storica isola, oltrechè dal Friuli, da paesi anche lontani.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

LUGLIO 21 Ore 7 ant. Termometro 23.4
Min. Ap. notte 19.2 Barometro 750.
Stato atmosferico Vario
Vento W pressione Cal.
IERI: Vario
Temperatura Massima 31.2 Minima 20.4
Media 25.345 Acqua caduta mlm

Bollettino astronomico

Luglio 21

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4.41	leva ore	4.27
Passa al meridiano	12.12.51	tramonta	20.20
Tramonta. .	19.41	età giorni.	—.—

Il treno speciale

partito sabato dalla nostra Stazione per Venezia, carico gente a Casarsa, a Pordenone, a Conegliano, finchè giunse a Venezia con circa 1300 persone.

In vicinanza di Mestre, si ruppe l'asse posteriore di una carrozza; e tutto il treno ne risentì forte scossa. Fermato il convoglio, se ne staccò la carrozza guasta e la si sostituì con altra; dopo di che il viaggio fu proseguito, con il ritardo di una ventina di minuti.

Cavaliere di S. Gregorio Magno.

Con recente decreto S. Santità Leone XIII conferì l'onorifico titolo di *cavaliere* di San Gregorio Magno all'avvocato D.r *Vincenzo Casasola*.

L'onorificenza consiste in una croce d'oro (fac simile di quella della Corona d'Italia) nel cui centro, sopra uno smalto bianco, campeggia l'effigie di San Gregorio Magno. E' appesa ad un nastro rosso cupo filettato d'oro, e colui che ne fu insignito ha diritto di fregiarsi il lato sinistro del petto.

Società Dante Alighieri.

Il Consiglio del Comitato udinese, nella seduta di sabato, rielesse il cav. prof. Piero Bonini alla carica di Presidente.

Associazione magistrale friulana.

Il Consiglio di direzione provinciale, ieri radunatosi, deliberò che l'assemblea generale dei soci abbia luogo il giorno 24 del p. v. agosto.

In tale occasione l'illustre prof. Antonio Fradeletto, invitato dal predetto Consiglio, terrà una pubblica conferenza, il ricavato della quale sarà diviso fra l'Associazione magistrale friulana, la federazione magistrale veneta e il filantropico sodalizio «*Scuola e famiglia*».

I bambini ai bagni di Lido.

I bambini mandati ai bagni di Venezia, giunsero felicemente al Lido. Hanno fatto buon viaggio, e incaricano a mezzo del loro accompagnatore Sig. Cornelio, di salutare tanto e tanto i loro cari genitori.

Fu rinvenuto

un involto contenente oggetti di calzoleria che venne depositato presso il Municipio di Udine.

Una amministrazione

privata o commerciale che abbisognasse, a miti pretese e ad ore fisse da stabilirsi, di persona pratica nella tenuta dei registri e corrispondenza, anche francese; si rivolga alla Redazione del nostro Giornale mediante lettera.

Il saggio finale di musica e ginnastica al Collegio Uccellis.

Tutto era gaio, ridente, stamane, all'Uccellis: le signore e signorine che vi entravano per assistere all'annuale simpatica solennità, le allieve che salutavano coi gesti e con la voce, dal porticato superiore, i parenti, i fratelli, i cugini, le amiche; l'ambiente stesso, da quello scambio di saluti cordiali e festosi, veniva come irradiato da una lietezza insolita.

Già le signore e le signorine — tutto il fior fiore della cittadinanza non ancora fuggita all'afa che in città perseguita, su triplice fila di sedie presero posto; e parechie, venute in ritardo, si affollano dinanzi alla porta. Al banco d'onore siedono: il co. A. di Trento Sindaco della Città e presidente del Consiglio direttivo dell'Uccellis; il co. Thunn Consigliere delegato rappresentante il comm. Prefetto; il cav. Gervasio regio provveditore agli studi; l'avv. Antonini assessore municipale.

Ecco le alunne interne entrare cantando il coro *L'Allegria* di Zangerle; ecco seguirle le esterne, cantando il coro marcia *Il ritorno della Scuola*, di Dolzan: musica e parole appropriate. Le alunne esterne del corso inferiore svolgono quindi alcuni esercizi graziosi di ginnastica — punto non compreso nel programma, dal quale si dovette ommettere il canto a due voci *Luce ed armonia* del Sacchini perchè talune delle allieve trovansi lontane da Udine — ai bagni, con la famiglia, o in cura.

Le allieve Marni, Romano G., Boezio e Riva suonano poi *L'invitation à la valse* del Weber, egregiamente. Sono applaudite.

Altri esercizi di ginnastica eseguirono le alunne esterne del corso superiore.

Poi segue il notturno a tre voci *Delinda*, del Campana: coro di bellissimo effetto, ascoltato con viva attenzione e interesse e meritamente applaudito in fine.

Il Prof. Marchesini legge poscia i seguenti dati statistici:

All'aprirsi del presente anno scolastico nelle classi di questo Istituto vennero inscritte complessivamente 103 allieve.

Di queste, 13 non si presentarono all'esame — 9 ne furono dispensate e delle 81 che lo sostennero, 74 vennero promosse e 7 dovranno ripetere la prova in qualche materia.

Nella I.a classe risultò meritevole di attestato di lode di I.o grado per profitto nello studio e di altro attestato di lode nei lavori femminili, l'allieva Rosa Bubba e di attestato di lode di II.o grado per profitto nello studio l'alunna Alba Cuoghi.

Nella II.a classe meritarono attestato di lode di I.o grado per profitto nello studio le allieve: Ida Del Bianco, Vittoria D'Aste, Gina Marchesi e Antonietta Muzzatti, queste tre ultime meritarono pure attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

E meritarono attestato di lode di II.o grado per profitto nello studio le alunne: Aurelia Cantoni, Pia Muzzati, Mercedes Tami, Lia Turola.

Nella classe III.a meritarono attestato di lode di II.o grado per profitto nello studio le alunne: Dice Bonassi, Adele De Alti, Agnese di Gaspero, Violante Thunn e Lina Tami, la quale meritò pure attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Nella classe IV.a meritarono attestato di lode di II.o grado e per profitto nello studio le alunne: Regina Coppadoro, Renza Cuoghi, Bice dal Torso, Eugenia Englaro, Elena Muzzati, Maria Sandrini, Bice Veneroni e Gina D'Agostini, la quale meritò pure attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Nella classe V.a meritarono attestato di lode di II.o grado per profitto nello studio le allieve: Lea D'agostini, Maria Rizzi, Anna Cavalieri, la quale riportò pure attestato di lode per profitto nei lavori femminili, e Teresa Cantoni, che riportò pure attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Nella classe 6.a risultò meritevole di attestato di lode di I.o grado per profitto nello studio e di altro attestato di lode per profitto nei lavori femminili l'alunna Ada Misani e meritarono attestato di lode di II.o grado per profitto nello studio le alunne: Maria Rioli, Dolores Cancani e Maria Comassi; le due ultime meritarono pure attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Nella classe 7.a risultò meritevole di attestato di lode di I.o grado per profitto nello studio e di altro attestato di lode per profitto nei lavori femminili l'alunna Paola Mauroner. Meritarono attestato di lode di 2.o grado per profitto nello studio le alunne: Doretta Canciani, Elisa Cigolotti, Mengia Cigolotti, Angela Marni, Giuditta Romano e meritarono attestato di lode per profitto nei lavori femminili le allieve: Giulia Marcotti, Ines Pontoni.

Nella classe 8.a meritarono attestato di lode di II.o grado per profitto nello studio le alunne: Alice Boezio, Ines De Toni, Ida Misani.

Nella classe 9.a furono licenziate con attestato di lode di 2.o grado per profitto allo studio le allieve: Maria D'Agostini, Gabriella Gabrieli, Anna Piva e con attestato di lode per profitto nei lavori femminili le allieve: Vittoria di Prampero, Edvige Rivis, Olga Valentinis. La signorina Mirabella Leskovic si presentò agli esami di patente e li superò felicemente.

Le signorine Leskovic e Orter suonano quindi un po' di musica classica: *Li marinari*, duetto a due piani del Rossini e vengono applaudite.

Altro pezzo classico, pure del Rossini: *La Fede*, coro a tre voci, fanno udire le alunne interne; e lo cantano con bella fusione di voci, con sentimento, sì che un applauso vivo e prolungato è loro tributato alla fine.

Seguono esercizi ginnici delle alunne interne — graziosi, come i precedenti, e di bell'effetto.

Per ultimo, una ouverture a otto mani del Mendelssohn, suonata dalle allieve Piva, Gabrieli e sorelle Cigolotti; applaudito per la perfetta esecuzione.

Sorge allora il conte A. di Trento e dice le parole che qui siamo lieti di riprodurre:

Le feste del lavoro, per sè stesse attraenti, diventano geniali quando coronano lo studio ed il profitto della gioventù.

E la prova che nel cuore dei buoni esse producono il gradito effetto, l'abbiamo nella presenza delle gentili Signore e degli Uomini chiari che anche questa volta ci hanno cortesemente favorito.

Non faccio loro ringraziamenti e saluti, dacchè ormai è superfluo ripetere quanta riconoscenza vi sia nel cuore di coloro che qui dirigono, insegnano e imparano.

Quest'anno una sola parola: la preghiera che ciascuno nel proprio ambiente ed in ogni occasione, trasfonda ai tepidi l'affetto che fra noi l'ha condotto, cooperando così nel miglior modo all'incremento di questo Istituto che è sempre gloria invidiata della nostra Città.

—

Con questo voto chiudiamo l'affrettata e succinta relazione della cara festa, terminata alle dieci e mezza circa. Domani visiteremo la mostra dei lavori — che resta visibile al pubblico per tre giorni; e ne parleremo.

Smarrimenti.

Ieri sera percorrendo la via Anton Lazzaro Moro, via Zanon e Ponte Poscolle fu smarrito un filo di cordon d'oro con croce. L'onesto che lo porterà all'*Ufficio annunci* del nostro giornale riceverà competente mancia.

—

Fu perduto un piccolo cilindro d'oro giallo a saponetta, da via Rialto, Piazza S. Giacomo, via Pelliccerie e via del Carbone.

Si corrisponderà competente mancia a chi lo riportasse in via Rialto N. 4. Agenza Assicurazioni di Milano.

Sottoscrizione pei danneggiati

dell'incendio di Vergnacco Fratelli Bertoni.

Somma precedente lire 144.31. — Baldissera Artidoro l. 1, Scoffo Sigismondo l. 1, Munich famiglia l. 5, N. N. P. l. 2, Moratti Moretti Anna l. 10, Commessati Giacomo l. 10, Carrara Ottone l. 1, Durisotti Valentino l. 10, Fusari Giovanni l. 1, Bortolotti Eugenio l. 2, Bellavitis Ugo l. 1, Borsetta Giovanni c. 50, Ruggero Catterina l. 1, N. N. l. 2, N. N. l. 2, N. N. c. 50, Moretti Luigi l. 2, Gabueli Antonio c. 50, Spezzotti Ettore l. 1, Danielis Angelo l. 1, id. Don Agostino l. 1, Orgnani Co. Vincenzo l. 2, Saccavini c. 25, Pizzio D.r Luigi c. 50, Pittana e Springolo l. 1, Beltrami fatelli l. 1, Ferrari Valentino l. 1, id. Emilio l. 1, Pergnaco Arturo l. 1, Moratti Girardelli Emilia l. 10, Muratti Giusto l. 5, Pesenti Domenico l. 1, Secli Antonio l. 1. — Totale lire 224.80.

Per onorare i defunti

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Grosser Carletto

Ramazzini Alda L. 1, Fanna Antonio l. 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

—

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di

Grosser Carletto

Belavitis co. Antonio L. 1.

La Direzione dell'Istituto, riconoscente ringrazia.

—

Offerte fatte al Comitato Protettore dell'infanzia in occasione della morte di

Grosser Carletto

Cigolotti G. Batta L. 1, Verza Augusto l. 1.

Le offerte si ricevono nel negozio dei Fratelli Tosolini, piazza V. E.

LOTTO

Estrazione del 20 Luglio

Venezia	58	19	65	27	74
Bari	3	84	17	28	80
Firenze	68	3	44	78	14
Milano	22	71	37	59	42
Napoli	63	60	73	21	88
Palermo	29	50	17	41	53
Roma	80	19	4	54	29
Torino	58	9	79	90	21

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 14 al 20 luglio 1895.

Nascite.

Nati vivi maschi	11	femmine	9
» morti	»	1	»	1
Esposti	»	1	»	—

Totale n. 23.

Morti a domicilio.

Felicita Missio fu Agostino d'anni 41 casalinga — Giuseppe Ventarini fu Francesco di anni 37 meccanico — Federico Manfredo di Girolamo d'anni 23 tipografo — Carlo Grosser di Ferdinando d'anni 6 e mesi 9 scolaro — Giulio Quetri di Valentino d'anni 23 sarto — Umbertina Micheluttì di Giuseppe di mesi 1 — Amalia Agosto-Zoi fu Valentino d'anni 49 casalinga — Pietro Franzolini fu Domenico di anni 84 fruttivendolo — Ida Mantovani di Luigi di mesi 4.

Morti nell'Ospitale civile

Antonio Zorzenone fu Paolino d'anni 35 agricoltore — Nicolò De Cecco fu Giovanni di anni 45 agricoltore — Fabio Pianina fu Raffaele d'anni 66 bracciante — Pasqua Tulissi-Bonasso fu Giuseppe d'anni 53 casalinga — Catterina Mercanti fu Andrea d'anni 59 casalinga — Felicita Sigrandi-Di Sandri fu Paolo d'anni 26 contadina.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Gregorio Arditi di mesi 1.

Totale 13

dei quali 4 non app. al Com. di Udine.

Matrimoni.

Luigi Tonutti agricoltore con Maria Gisella Molinari contadina — Giovanni Salice agente privato con Anna Dorè casalinga — Luigi Cremese orefice con Aida Pantaleoni casalinga.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Pietro Buligan muratore con Maria Dolcisa Virgilio operaja — Antonio Bront fornajo con Amelia Bruno casalinga — Vincenzo Stefani impiegato con Giosetta Nais cuoca — Costantino Melchior negoziante con Teresa Pittaro sarta.

—

Il Sindaco del Comune di Spilimbergo

Avvisa

A tutto il 15 agosto è aperto il concorso al posto di Levatrice di questo Comune per la frazione di Tauriano-Barbeano ed Istrago verso l'onorario annuo di L. 350.00 pagabili in rate mensili postecipate.

Le aspiranti dovranno presentare nel detto termine le loro istanze corredate dai prescritti documenti e d'ogni altro creduto ad avalorare la domanda. L'eletta dovrà assumere l'Ufficio non appena sarà resa esecutoria la deliberazione di nomina e dovrà avere la sua residenza nella frazione di Tauriano.

Spilimbergo, li 19 luglio 1895.

Il ff. di Sindaco
L. Lanfrit.

—

Provincia di Udine   Distretto di Spilimbergo

Comune di Vito d'Asio.

Avviso di Concorso.

A tutto il 15 agosto p. v. viene aperto il concorso:

1.o al posto d'insegnante nella scuola d'Arte, istituita nella frazione di Canale di Vito (Pielungo) con l'annuo emolumento di L. 1820 gravato da R. M., oltre l'alloggio ed orto gratuiti.

2.o a due posti di maestro di scuola mista, uno per la frazione di Pert-Frunz e l'altro per la frazione di Canale di S. Francesco, con l'annuo stipendio di L. 700 e col godimento gratuito dell'alloggio ed orto annesso.

Ogni concorrente dovrà corredare la propria domanda, diretta al Fondatore, dei seguenti documenti:

a) atto di nascita debitamente legalizzato;
b) certificato di buona condotta relativo all'ultimo triennio;
c) certificato penale di data recente;
d) certificato medico di sana costituzione fisica;
e) stato di famiglia, dal quale si rilevi la condizione dei concorrenti.

L'Insegnante per la scuola d'Arte, dovrà produrre tutti quei titoli che valgano a dimostrare la sua attitudine all'ufficio cui aspira, e se del caso, assoggettarsi ad un esame innanzi ad apposita Commissione competente.

I Maestri per le scuole miste, oltre la patente d'idoneità, dovranno aggiungervi il certificato di ginnastica, se la patente è di data anteriore al 1879.

Le nomine, salvo la approvazione delle Autorità competenti, sono di spettanza del Fondatore, il quale dopo un'anno di prova, potrà confermarle.

Canal di Vito d'Asio 15 luglio 1895.

Il Fondatore.
Co. Giacomo Ceconi.

(Nota) Per informazioni e schiarimenti rivolgersi al Fondatore.

La catastrofe di Bruex.

Nella scorsa notte (20) a Bruex parecchie case sono crollate e sparite completamente. Credesi che il fenomeno sia dovuto a movimento di sabbia nella miniera. A Bruex nessuna vittima. I giornali calcolano che i danni ascendano a 1,500,000 fiorini. In tutto sono crollate 18 case, e 22 sono gravemente danneggiate.

Staccamento di terreno.

Palermo, 21. Oggi alle 3 pom si è staccata nell'isola Ustica una porzione di terreno, verso mezzodì, senza produrre danni. Gli ingegneri del genio civile sono partiti per Ustica.

Notizie telegrafiche.

Un piroscafo fondato con 144 passeggieri.

Genova, 22. L'*Ortigia*, comandante Cruciani, è partito sabato sera per Massaua con venti passeggieri. Investì all'altezza di Tino, all'imboccatura del golfo di Spezia, la *Maria P.*, comandante capitano D'Angelo, con 17 marinai e 173 passeggieri.

Alle una dopo mezzanotte il timoniere Novello Mario scorse un fanale avanzarsi verso il piroscafo e ne avvertì il comandante, che rispose di continuare la rotta. Era il fanale dell'*Ortigia* che si avvanzava con velocità doppia di quella della *Maria P.*

Quando questa prese le disposizioni per evitare l'abbordo, era troppo tardi. L'urto avvenne terribile.

La *Maria P.* fu investita al centro presso l'albero di mezzana e si inabissò in tre minuti. La prora dell'*Ortigia* penetrò per sei metri, riportando a sua volta gravi avarie.

Al momento del disastro tutti dormivano. Centoquarantotto passeggieri e tre marinai annegarono. I rimanenti si salvarono in istato compassionevole sull'*Ortigia*.

I rimorchiatori della marina, avvisati dai semafori di Capraia, rimasero nelle acque del disastro fino a stamane. Alle 11 l'*Ortigia* è rientrato nel nostro porto.

Dicesi che il comandante D'Angelo avrebbe potuto salvarsi e si annegò deliberatamente, non volendo sopravvivere all'immane catastrofe.

Emilio Balena, orefice di Napoli, veduta l'acqua irrompere nella cabina, svegliò la moglie e tre bambini. Salì in coperta mentre il piroscafo affondava. Si trovò in mare e riuscì a salvare la moglie e un bambino aggrappandosi a una larga tavola e nuotando verso l'*Ortigia*.

La rivoluzione in Macedonia.

Sofia, 21. Sei ex sott'ufficiali bulgari sottoscrissero e fecero qui pubblicare bollettini con notizie di nuovi conflitti in Macedonia, nei quali gli insorti sarebbero stati vittoriosi.

Vennero arrestati alcuni individui portanti l'uniforme dei volontari Macedoni. Altri invece già varcarono la frontiera. Il Comitato direttivo è sempre in funzione.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Corso delle monete

Fiorini	216.50	Marchi	128.50
Napoleoni	20.87	Sterline	26.15

La Farina lattea Nestlé vien raccomandata da oltre 25 anni dalle PRIMARIE AUTORITÀ MEDICHE di TUTTI I PAESI. È l'alimento maggiormente diffuso ed il più apprezzato pei bambini e gli ammalati.

15 diplomi d'onore **FARINA LATTEA NESTLÉ** 18 medaglie d'oro

HENRI NESTLÉ VEVEY SVIZZERA FARINA NESTLÉ ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** contiene il miglior latte delle Alpi Svizzere.
La **FARINA LATTEA NESTLÉ** è di facilissima digestione.
La **FARINA LATTEA NESTLÉ** evita i vomiti e la diarrea.
La **FARINA LATTEA NESTLÉ** facilita lo slattamento e la dentizione.
La **FARINA LATTEA NESTLÉ** vien presa con piacere dai bambini.
La **FARINA LATTEA NESTLÉ** è di preparazione facile e rapida.
La **FARINA LATTEA NESTLÉ** rimpiazza vantaggiosamente il latte materno allorchè quest'ultimo viene a mancare.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** è specialmente d'un grande valore durante i calori estivi allorchè i bambini sono colpiti da malattie intestinali.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE E DROGHERIE.

CARTOLERIA E LIBRERIA EDITRICE

PREMIATA FABBRICA Registri Commerciali

GRANDE DEPOSITO CARTA PER TAPPEZZERIA

Aste Dorate per Cornici

CARTA E TELA ED ARTICOLI affini al disegno

LIBRI SCOLASTICI E DI LETTURA

LIBRI DI PREGHIERA IN LEGATURA semplici e di lusso

MACCHINE E LIBRI COPIALETTERE

F.LLI TOSOLINI

DEPOSITO STAMPATI PER MUNICIPI SCUOLE e FABBRICERIE

FORNITURE COMPLETE DI CANCELLERIA e MATERIALE SCOLASTICO

GRANDE DEPOSITO Carta paglia e da imballaggio CARTA DA STAMPA E COLORATA DI Fabbriche Nazionali ed Estere

Timbri di Caoutchouch e di Metallo

VENDITA ALL'INGROSSO *ed al Dettaglio*

UDINE

VOLETE DIGERIR BENE ??

Guardarsi dai calori estivi

facendo la cura del **Ferro China Bisleri** liquore gradevolissimo al palato, facilmente digerito dagli stomachi più deboli. — E' il preferito dei ricostituenti anche economicamente — perchè bastano 6 bottiglie per sentirne i magici effetti ridonando il colorito, il buon umore, l'appetito e la forza.

VOLETE LA SALUTE?

L'acqua di Nocera Umbra

è il prototipo delle acque da tavola — batteriologicamente pura, leggermente alcalina, favorisce in modo meraviglioso la digestione più difficile. — Ecco il motivo del suo titolo di

Regina delle acque da tavola

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in flacone, da L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa, a L. 0.85

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri e Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.*

DIFFIDA

Veniamo informati che sotto il nome di **RAZZIA** si vendono polveri insetticide **sciolte** in carta **e in scatole;** diffidiamo a non accettarle perchè non può essere ***Razzia*** se non è in scatole di latta piombate con inciso sul piombo:

J. Neumann e C. - Fiume

Ai sofferenti di calli

L'operaio Francesco Cogolo per la lunga esperienza e pratica estrae qualunque **callo** senza nè sangue, nè dolori in pochi minuti.

Esso Cogolo senza nessuna esigenza si porta a domicilio dei sofferenti; basta farlo avvertito al suo domicilio in *Udine, — Via Cisis N. 42,* nei giorni feriali, dalle dodici alle quattordici, nei festivi in qualsiasi ora.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primar autorità mediche contro:

Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle e Muliebri, Malaria, ecc.

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno. L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acqua minerale, in bottiglie bleu con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. D.ri Waiz, e sopravi la marca depositata.

Guardarsi dalle Contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno perchè inefficaci.

STABILIMENTO BALNEARE DI RONCEGNO

a 535 m. tre ore da Trento, e sei ore da Bassano Veneto. **Magnifica posizione riparata da' venti, temperatura costante 18-22.o aria balsamica asciutta, purissima. Bagni e fanghi minerali, completa idroterapia, Elettroterapia, Massaggio, Ginnastica medica, Inalazioni.** 200 Stanze, Sale e saloni. Illuminazione elettrica, stupendo parco, amene passeggiate, Lawn-Tennis, Concerti, Riunioni.

Stagione *Maggio-Ottobre.* Informa la Direzione.

SARTORIA PARIGINA PIETRO MARCHESI

UDINE — Mercatovecchio N. 2 di fianco al Caffè Nuovo — **UDINE**

Grandioso e **DEL TUTTO NUOVO** assortimento stoffe nazionali ed estere per l'entrante stagione di **PRIMAVERA-ESTATE 1895**, per la confezione di **ABITI DA UOMO SU MISURA**

FORNITURE SPECIALI PER SARTORIA

MERCE PRONTA E CONFEZIONATA

Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo
Soprabiti mezza stagione	da L. 12 a L. 33	Calzoni tutta lana	da L. 5 a L. 12
Ulster » »	» 6 » 28	Sacchetti alpagas	» 5 » 12
Abiti d'estate	» 12 » 35	Impermeabili	» 25 » 30

Pregiomi avvertire la spettabile mia Clientela nuova e vecchia che oggi ho la sicurezza di poterle fornire un **taglio sicuro ed elegante**, quello che in addietro non ho mai potuto ottenere dai diversi tagliatori che furono al mio servizio. Ciò fu constatato dalla stessa Clientela, che mi onorò nella passata stagione invernale.

Il sistema di vendita poi è a **Prezzo fisso**, e tutto è segnato col suo prezzo dando così al Cliente tutta la maggior garanzia.

PIETRO MARCHESI
Negoziante-Sarto.

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco